Giuliano Palizzi

SE NON SI È UOMINI E DONNE CONTENTI DI SE STESSI SI RISCHIA DI FARE DELLA PROPRIA MISSIONE EDUCATIVA UN «MESTIERE».

Da maschi e femmine a uomini e donne

Se non si fanno scelte giuste al momento opportuno, raggiungendo conoscenze non superficiali, guidati da adulti illuminati, si rischia di rimanere maschi o femmine senza raggiungere la pienezza umana.

«Maschi si nasce, uomini si muore», diceva un vecchio adagio. E mi sembra molto espressivo. A pensarci bene è vero: nessuno dice «è nato un uomo», ma è nato un maschio; nessuno dice «è morta una femmina», ma è morta una donna.

Alla nascita si guardano subito i genitali per definire immediatamente quella «cosa» che è arrivata al mondo, supposto che le numerose ecografie ci avessero lasciato qualche dubbio improbabile.

Di fronte alla morte, invece, ci qualifica la vita nel suo insieme e non una descrizione genitale.

Ma tra la nascita e la morte c'è la vita, e se non si fanno scelte giuste al momento opportuno, raggiungendo conoscenze non superficiali, guidati da adulti illuminati, si rischia di rimanere maschi o femmine senza raggiungere la pienezza umana.

Dalla genitalità alla sessualità

Il grande rischio nel cammino di maturazione è proprio quello di non arrivare a elaborare chiaramente ciò che intendiamo quando parliamo di sessualità, evitando di identificarla con la genitalità. La genitalità è un fatto anatomico, la sessualità riguarda la persona nella sua integralità. Identificare la sessualità con la genitalità porta a concludere che senza rapporto non si vive la sessualità, mentre può essere sessualmente completa una persona nei suoi periodi di castità e non è necessariamente il numero di rapporti avuti a qualificare un soggetto.

Nell'offerta formativa questo concetto non va dato per scontato a tutti i livelli. Un giorno ho seguito una puntata di un programma televisivo piuttosto frivolo dove si disquisiva sul fatto che uno dei protagonisti aveva dichiarato di non avere rapporti sessuali da tre mesi: sembrava una cosa dell'altro mondo, e due ore di trasmissione sono state spese a ragionare su come questo fosse possibile.

Un messaggio importante

Un'altra distinzione importante che può aiutare a dare una giusta configurazione alla maturazione della propria sessualità è utile nella fase di orientamento, quando i ragazzi incominciano a scegliere in vista di una professione futura. È molto importane far capire loro che la professione non è gratificante di per sé, perché è una strada già percorsa dagli antenati, perché facilita l'inserimento nel mondo del lavoro o perché fa *status symbol* in quanto va di moda tra i coetanei.

La professione deve integrarsi bene con l'uomo e la donna che la svolgono. Qualcuno in casa mia mi voleva medico, e a me l'idea piaceva, ma il mio sogno era diventare altro. Ho avuto genitori che hanno rinunciato alla loro attesa, scegliendo invece il mio bene, orientandomi e sostenendomi nella strada che io sentivo mia. Se potessi esprimerla con una immagine, direi che la vita si costruisce sull'uomo e non sulla professione che diventa una emanazione della personalità nella sua originalità. In un segno di frazione, il denominatore è la mia personalità che sorregge il numeratore che è la professione, ma se non si dà l'importanza che merita alla formazione umano-cristiana, ogni professione sarà «costruita sulla sabbia».

Lavorare sull'uomo

Questo vale anche per un insegnante o un qualunque educatore. Se non si è uomini e donne contenti di se stessi e appassionati si rischia di fare della propria missione educativa un «mestiere», che è quanto di più deleterio ci possa essere sulla Terra!

Anche un educatore sacerdote deve mostrare la sua maturazione sessuale rivelandosi un uomo prima di qualcuno che ha fatto voto di castità, presentandosi come uno che ha fatto la scelta di vivere la vita seguendo un ideale e non semplicemente qualcuno che ha rinunciato a consumare la sua sessualità con una donna.

Un educatore che oggi, e forse non solo oggi, non dimostra la sua maturità saggia e felice come uomo non ha appigli per agganciare educativamente, per proporsi come modello, per far scattare nel ragazzo delle domande e il desiderio di essere come il suo «prof.», il suo «don», la sua «proffia».

Aiutare i ragazzi a passare da una visione dove prevale il genere maschile e femminile, e di conseguenza un modo di atteggiarsi legato molto alla cultura locale e ai tabù dell'adolescenza, come quello di deridere il maschio che piange o che non mostra la sua virilità muscolare, **deve partire da un progetto** preciso di educazione della persona, dell'uomo e della donna, dentro il quale grande importanza acquista la dimensione sessuale e una scientifica conoscenza della genitalità. Alessandro D'Avenia, nel suo romanzo *Ciò che inferno non è*, riporta il seguente dialogo tra due fratelli.

Maschio o uomo?

«Federico, con le donne dipende tutto dalla forza. Quando vedono un uomo degno di questo nome sono loro a rimanere conquistate, non tu che le conquisti. Non è una caccia, non mi fare l'adolescente bavoso. Il punto è essere uomini. Le donne sono donne perché ci sono gli uomini, e viceversa».

Il ragionamento non fa una grinza, ma il problema allora è **che cosa vuol dire essere uomini**: «Saper compiere scelte e farsi carico dei propri errori. Non aver paura di rimanere soli perché si è determinati. Il contrario di un uomo è un camaleonte, uno che si adatta, che si mimetizza, che non sceglie».

«Tutto qui?».

«No. Poi devi essere gentile. Di una gentilezza che non sia affettazione, ma la cura che ciascuno sa di dover avere quando ha in mano qualcosa di estremo valore. Gli uomini, Fede, sono diversi dai maschi. I maschi vogliono una parte di quella donna. Gli uomini vogliono quella donna. I maschi sono disposti a concedere un po' di amore, per avere sesso. Gli uomini vogliono l'amore, e il sesso ne fa parte. Una donna si innamora delle tue mani, perché da quelle capisce se la sai proteggere, accarezzare, sostenere, trattenere, possedere».

Educazione sessuale

Leggiamo *Wikipedia*: «L'educazione sessuale è un termine generale che comprende vari temi e varie discipline connessi all'educazione, in modo particolare il rapporto tra i ragazzi e i coetanei (e anche con gli adulti) in periodo di maturazione sessuale, l'anatomia e la fisiologia dell'apparato genitale, i cambiamenti che avvengono durante la pubertà, la psicologia, le problematiche di tipo morale, la conoscenza delle abitudini legate all'ambiente di provenienza dei ragazzi oggetto di educazione, le curiosità dei ragazzi stessi (che abbracciano tutti gli aspetti del comportamento sessuale umano)».

Ancora oggi tante famiglie ignorano il problema e lo affidano al gruppo dei pari o ai *social*.

La scuola, invece, non può non farsene carico, visto il modo superficiale con il quale lo vivono i ragazzini nei loro gruppi *WhatsApp* e gli adolescenti su *YouTube*. Questo vuol dire che educazione **non è soltanto conoscere l'anatomia**, come giustamente si nota nell'elenco di *Wikipedia*. Vista la latitanza di molte famiglie, se la scuola non se ne fa carico fin da subito con una progettualità larga e preoccupata dell'uomo e della donna che ha davanti, si corre il rischio di vanificare tutti i messaggi volti a costruire personalità che sappiano rispettare se stessi e gli altri, il proprio corpo e la propria capacità di elaborare pensieri.